



## Assemblea Generale Ordinaria delle fonderie associate Assofond

# LE FONDERIE ARGINANO LA CRISI, MA RESTA IL NODO ENERGIA. TRANSIZIONE ECOLOGICA SFIDA DI OGGI E DI DOMANI

Si è svolta a Soave l'edizione 2023 dell'assemblea Assofond. Il convegno, intitolato quest'anno "Più sostenibili, più competitive. La sfida continua delle fonderie", ha evidenziato come il settore abbia resistito agli shock del 2022, pur in una situazione caratterizzata da costi energetici superiori rispetto agli altri Paesi europei. Un fattore, questo, che frena la competitività delle imprese

La transizione ecologica come vocazione. Il lavoro in fonderia come asset strategico dell'industria che cambia. È su questo duplice messaggio che si è sviluppata l'assemblea 2023 di Assofond, intitolata "Più sostenibili, più competitive. La sfida continua delle fonderie", svoltasi venerdì 23 giugno a Soave (VR). L'evento ha visto la partecipazione di oltre 200 persone in rappresentanza di cinquanta fonderie associate oltre che di numerosi fornitori, clienti e in generale operatori del settore e di tutta la filiera.

Perché questo doppio messaggio? Lo ha spiegato il presidente di Assofond, Fabio Zanardi, all'inizio della sua relazione annuale: «La sostenibilità è la nostra vocazione – ha detto – e tutti devono ricordarsi che, senza le fonderie, gli ambiziosi obiettivi che si è imposta l'Europa nel suo processo di transizione ecologica non sarebbero raggiungibili». Lo hanno poi ribadito, in termini di macro-scenario Marco Frey, direttore del Centro su Sostenibilità e Clima della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e, nello specifico del settore, gli speaker alla tavola rotonda finale: Nicola Fabbri di Ergo S.r.l., consulente Assofond

per le tematiche ambientali, insieme a Paola Polignano (F.A.I. - F.T.C.) e Roberto Dalla Bona (Fonderie Guido Glisenti) in rappresentanza di due fonderie associate. Voci di imprese che già costituiscono un modello operativo di "industria green": è infatti dal cuore del manifatturiero, quello proprio della tradizione industriale del Vecchio continente, che nascono le soluzioni più sostenibili a livello ambientale, sociale ed economico (Esg compliant). Le sole che potranno rendere l'Europa il primo mercato globale "zero emission".

### 2022: ANNUS HORRIBILIS? SOLO IN PARTE

Ormai lasciata alle spalle la prima parte del 2023, per il settore è possibile fare un riepilogo di quanto accaduto lo scorso anno e confrontarlo con i primi sei mesi di quello in corso. Un esercizio che dice molto dell'andamento generale della manifattura italiana, dato che le fonderie – un migliaio di aziende che danno lavoro a 24.000 addetti e generano 7,4 miliardi di ricavi – realizzano componenti indispensabili per tutti i principali settori industriali:



dall'automotive alla meccanica, dall'industria aerospaziale alle macchine utensili, all'edilizia e alla produzione di energia elettrica.

«Le vicende che hanno caratterizzato lo scorso anno, quando molte aziende sono state costrette a sospendere temporaneamente l'attività a causa dei costi energetici insostenibili, hanno determinato – ha detto Zanardi – un certo calo nella produzione, che si è attestata poco oltre il milione di tonnellate per le fonderie di metalli ferrosi (-0,7% rispetto al 2021) e a quota 820.000 tonnellate per quelle di metalli non ferrosi (-6,8% sul 2021). Tuttavia, i risultati complessivi del nostro settore sono stati migliori rispetto a quanto si potesse immaginare. Il 2022, infatti, è stato un anno di svolta storica. Per quanto imprevedibile in termini di avvenimenti – chi mai avrebbe potuto immaginare una guerra nel cuore d'Europa? – noi per primi ne avevamo pronosticato i mali, in fatto di crisi energetica e di strozzature negli approvvigionamenti. Nella gestione di questo mare in tempesta, un aiuto fondamentale è

giunto da Assofond e dalle altre associazioni che rappresentano i settori energivori. Grazie al loro lavoro siamo riusciti a ottenere misure emergenziali importanti, come il credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas, che ha sostenuto le forze produttive e ha permesso di contenere i danni. Altrettanto ha fatto il mercato, grazie a una domanda rimasta tonica per tutto l'anno, nonostante il necessario adeguamento al rialzo dei listini, inevitabile per non trovarsi a lavorare in perdita».

Ritocchi necessari, secondo il presidente Zanardi, a difendere i margini dal considerevole aumento dei costi di produzione che, nei momenti più difficili dello scorso anno, hanno raggiunto livelli impensabili. Un contesto, peraltro, che oggi è solo in parte migliorato. Il primo trimestre del 2023, è vero, ha visto performance positive sia in termini di produzione sia di fatturato: la variazione congiunturale della produzione (in tonnellate) si è attestata nel periodo gennaio-marzo 2023 al +7,1% rispetto al quarto trimestre del 2022 mentre quella



tendenziale, rispetto cioè allo stesso periodo del 2022, è cresciuta del +3,3%. Il fatturato, invece, ha fatto segnare una crescita congiunturale del +5,8% rispetto al trimestre precedente, che

arriva al +7,7% se invece si confrontano i ricavi del periodo gennaio-marzo 2023 con quelli dello stesso trimestre dell'anno scorso. Tuttavia, all'ottimismo di questi numeri fanno da





contrattare i costi energetici, che si stanno assestando su prezzi comunque sensibilmente più elevati di quelli cui eravamo abituati prima del 2022, e che nel corso della crisi hanno evidenziato ancora una volta il divario a nostro sfavore rispetto ai principali concorrenti europei. I fondamentali che, nel 2022, hanno portato i prezzi spot dell'energia a superare quota 230 €/MWh per il gas e 540 €/MWh per l'elettricità non sono cambiati e, nonostante un certo ottimismo di fondo, non possiamo ancora considerare archiviata la crisi. Inoltre, se guardiamo agli altri input produttivi, possiamo facilmente renderci conto di come i costi delle materie prime stiano sì in parte ritracciando, ma posizionandosi anch'essi su livelli paragonabili a quelli del 2021, che già vedevano una fortissima crescita rispetto agli anni precedenti. Per non parlare, infine, dei materiali ausiliari e delle subforniture, che ancora subiscono un'onda lunga inflattiva che non pare dare cenni di attenuazione. «In un contesto che resta di difficile gestione, non abbiamo ancora notizie delle proroghe per il terzo trimestre 2023 delle misure

eccezionali varate dal governo lo scorso anno», ha detto Zanardi. «Dato che continuiamo a pagare un differenziale elevato rispetto ai costi spot dell'energia elettrica in mercati concorrenti come Germania, Francia e Spagna, se queste misure dovessero esaurirsi avremmo un ulteriore ostacolo alla nostra competitività».

#### ENERGIA E TRANSIZIONE ECOLOGICA TEMI CRUCIALI E AL CENTRO DELL'IMPEGNO DI ASSOFOND

Quello dell'energia resta quindi un tema da presidiare con attenzione, alla luce del trend dell'ultimo periodo, perché al di là del calo in termini di tonnellate prodotte fatto segnare nel 2022, allargando lo sguardo sul medio periodo si nota che la frenata è, almeno in parte, strutturale. Nel 2018 il sistema aveva prodotto 2,1 milioni di tonnellate, ora sono quasi 250.000 in meno, cioè una riduzione vicina al 12%.

Ecco allora emergere la necessità, in assenza di strumenti per loro natura emergenziali, di misure strutturali per ridurre il gap e permettere alle imprese italiane di giocare ad armi pari con i



competitor internazionali. Un dossier su cui l'associazione è da tempo al lavoro e che comprende, fra l'altro, la necessaria revisione dei meccanismi di electricity e gas release che, per come sono stati strutturati e stante le evoluzioni dei mercati energetici, non hanno raggiunto l'obiettivo per il quale erano stati pensati.

Il settore continua, intanto, a confrontarsi sui temi della sostenibilità: con il 21% in media degli investimenti dedicato agli aspetti ambientali, ben oltre il dato relativo all'industria manifatturiera italiana complessivamente intesa, le fonderie italiane si confermano un benchmark di riferimento in termini di impegno per il contenimento dell'impatto ambientale. «Le fonderie sono aziende di riciclo, che producono anche fusioni di qualità. Questo è il modo in cui dobbiamo pensarci e raccontarci. I nostri impianti tolgono rifiuti dalle discariche e riescono a riutilizzarli per realizzare prodotti spesso complessi e, spesso, decisivi per la decarbonizzazione dei settori industriali a valle. Certo, abbiamo il problema di essere energivori e di far parte dei cosiddetti settori "hard to abate". Siamo consapevoli – ha detto ancora Fabio

Zanardi – delle difficoltà che il percorso di transizione ecologica ci pone di fronte, ma questo è ormai un processo inarrestabile e non discuterne o, peggio, alzare le barricate sarebbe controproducente. La sfida è ardua, ma è tutt'altro che da contrastare».

### GLI OBIETTIVI DELL'ONU COME KEY PERFORMANCE INDICATOR

L'Europa ha bisogno delle imprese e chiede loro che la sostenibilità diventi un fattore strategico di competitività. Gli SDGs dell'Onu (gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, *n.d.r.*) devono quindi assurgere a Kpi delle forze produttive. È questo l'imperativo sottolineato da Marco Frey nel suo intervento. D'altra parte, quanto tempo ci serve? Quali sono i modelli di business da seguire? E le logiche del mercato a cui rispondere?

«Stiamo vivendo contemporaneamente tre crisi», ha spiegato Frey. «Economica, sociale e ambientale, cui corrispondono tre capitali omologhi, su cui investire per trovare un'unica soluzione. Il capitale delle imprese, che devono tornare a essere cardine di sviluppo. Il capitale



umano, fatto di persone, studenti e lavoratori, sempre più chiamati ad aggiornare le proprie competenze. Infine, il capitale ambientale, composto da fonti energetiche quali acqua, legno, metalli, strategici per il futuro dell'industria. La transizione ecologica passa dal trovare il giusto equilibrio fra i tre fattori Esg (Environmental, Social, Governance). Affrontare con efficacia queste tematiche sta diventando sempre più importante per tutte le aziende», ha aggiunto. Ma, nella declinazione del concetto Esg, è necessario partire dalla G di Governance per raggiungere dei risultati efficaci in termini di sviluppo sostenibile. «In tal senso, bisogna far luce sulla logica dei processi decisionali delle imprese, per esempio meccanismi retributivi, performance, politiche fiscali, incentivi agli addetti ed etica del business. Del resto, la sostenibilità sociale garantisce il benessere: «È intergenerazionale e necessaria per trasferire ai figli le risorse materiali e immateriali affinché anche loro stiano bene. È questo alla base di un concetto ancora in fase di elaborazione, ovvero l'indice di sviluppo umano».

Tutto questo non avrebbe una sua concretezza, se non ci fossero metriche e misurazioni che permettono alle imprese di avere consapevolezza di dove siano e dove intendano andare. Sono le stesse forze produttive che avvertono la necessità di disporre di strumenti adeguati a valutare il proprio operato. «Le nuove direttive europee allargano considerevolmente il perimetro delle imprese obbligate a redigere una reportistica di sostenibilità, che ora non è più limitato alle grandi aziende, bensì interessa la fascia intermedia. Inoltre, quel che è più importante per un settore B2B come quello delle fonderie, le imprese sono sempre più chiamate a gestire la sostenibilità anche relativamente alla propria supply chain: ecco quindi che anche chi non è e non sarà formalmente obbligato a rendicontare lo sarà poi nei fatti, perché i clienti chiederanno sempre più spesso informazioni ai fornitori da poter valorizzare con i propri stakeholder. Diventa quindi chiaro come, in uno scenario di questo tipo, essere protagonisti della transizione ecologica e strutturarsi per gestire adeguatamente le



tematiche Esg diventerà un fattore competitivo sia nei confronti del mercato sia di fronte agli istituti finanziari, sempre più attenti alla dimensione di sostenibilità degli investimenti che sono chiamati a sostenere».

### MISURARSI PER MIGLIORARE: L'ESATTEZZA DEL MILLIPOINT

«Il settore delle fonderie sta affrontando un cambiamento epocale», ha detto Nicola Fabbri, senior consultant di Ergo S.r.l. e consulente Assofond per le tematiche ambientali, in occasione della tavola rotonda finale. Un momento di confronto su esempi concreti che ha suscitato apprezzamenti da parte del pubblico. «Spesso si pecca di superficialità pensando, come fanno molti consulenti, che progetti di sostenibilità già sviluppati per altri settori possano essere applicati facilmente anche al nostro. Il mondo della ceramica o del vetro, però, pur essendo anch'esso energivoro, non è lo stesso delle fonderie, il cui tessuto è caratterizzato da Pmi, che operano su territori

industriali, a loro volta dotati di una loro specifica identità».

Da qui il contributo strategico di Assofond, i cui progetti – dal lavoro preparatorio che permette alle fonderie di ghisa e di acciaio di accedere alla certificazione Made Green in Italy a quello sul recupero delle sabbie di fonderia – rappresentano un sostegno inestimabile. «Raccogliere la sfida della sostenibilità vuol dire destinarvi investimenti importanti. È un percorso complesso e che richiede del tempo», ha aggiunto Fabbri. «Anche da qui ha origine l'interesse della singola impresa a misurare le proprie performance. Gli strumenti implementati rispondono all'esigenza di darsi delle valutazioni. Penso all'ecodesign tool, costruito appositamente per le fonderie di ghisa per misurare la loro impronta ambientale. Primo nel suo genere a livello europeo, oggi è uno strumento così funzionale che è prossimo a essere adeguato alle fonderie di acciaio e a quelle di metalli non ferrosi».

D'altra parte, le esigenze delle imprese non si fermano qui, e riguardano anche la formazione.



Proprio perché soggetti esterni spesso non conoscono le peculiarità del lavoro in fonderia, è indispensabile che gli strumenti di misurazione della sostenibilità vengano conosciuti e gestiti dallo staff interno all'azienda. «La formazione tecnica e la ricerca sul campo – ha concluso Fabbri – meglio se affiancate dal mondo universitario, diventano fondamentali. In quest'ottica si inserisce il percorso formativo che Assofond ha sviluppato per le fonderie associate. Proprio tramite la collaborazione con Università, centri di formazione di Confindustria territoriali e centri di consulenza, è stato creato un gruppo di docenti altamente specializzati sulla transizione ecologica per supportare le fonderie. A oggi è stato avviato un primo progetto sperimentale, conclusosi a maggio, su un bando Fondimpresa che ha permesso a dodici fonderie lombarde di accedere alla formazione gratuitamente. Al di là dei bandi, il percorso formativo è però a disposizione di tutte le fonderie associate che lo desiderano». Ed è stata proprio l'esperienza formativa il cardine della testimonianza di Paola Polignano,

amministratrice delegata di F.A.I. – F.T.C. «Siamo partiti dalla curiosità e dalla consapevolezza della nostra dimensione di PMI. Nonostante questo, in sei mesi, abbiamo acquisito le skill per misurare le nostre performance», ha commentato. «Quello che più ci ha sorpreso è stato renderci conto che aziende come le nostre hanno già i dati necessari per calcolare il proprio range di sostenibilità. Basta saper analizzarli. Se un'impresa conosce il proprio operato, capisce anche da dove viene l'impatto ambientale e così sa dove intervenire». Polignano ha poi ricordato che il corso messo a disposizione da Assofond ha coinvolto tutto lo staff: dalle linee più operative alla rete commerciale. «Questo ha permesso di comunicare le informazioni acquisite direttamente ai clienti». Roberto Dalla Bona, infine, ha portato sul palco il primo report di sostenibilità di Fonderie Guido Glisenti: «Il documento è ormai pronto per essere pubblicato. Seguendo i modelli implementati, siamo riusciti a realizzarlo agevolmente e in breve tempo. Ma soprattutto, oggi ci rendiamo conto di quanto sia utile nel rapporto con i clienti.



Alle loro domande su cosa si faccia in azienda come policy di sostenibilità, tema che spesso viene affrontato appena ci si siede al tavolo, noi provvediamo immediatamente illustrando il bilancio». Dalla Bona ha voluto porre poi l'accento sulla possibilità di misurare la sostenibilità in modo oggettivo: grazie al Millipoint, un eco-indicatore che consente di dare un valore numerico all'impatto ambientale dei prodotti realizzati e che permette alle imprese di rispondere alle domande di investitori, istituti finanziari e clienti, sempre più attenti alle dinamiche di sostenibilità attivate dalle imprese. «Il Millipoint – ha concluso – non lascia spazio ai dubbi».

È stato, infine, il presidente Zanardi a tirare le somme dell'intera assemblea. «Veniamo da un anno sostanzialmente buono, anche se a oggi i problemi che hanno portato alla situazione imprevedibile del 2022 non si sono risolti. E tuttavia sappiamo che realizziamo prodotti che saranno indispensabili anche in futuro, e che siamo all'avanguardia in termini di tecnologie, sostenibilità e circolarità. Basti pensare che i

feedback che riceviamo dai clienti internazionali molto spesso ci confermano che siamo fra i pochi a rispondere ai questionari Esg, per ora facoltativi, che inviano abitualmente alle aziende che fanno parte della loro supply chain. Abbiamo però di fronte a noi un percorso di miglioramento ancora lungo, che necessita da un lato di qualche sostegno nei momenti in cui il mare è particolarmente in tempesta, dall'altro di persone, competenze e alleanze con gli altri settori energivori, perché solo insieme possiamo fare massa critica e trovare le soluzioni in grado di portarci a essere ancora più sostenibili e ancora più competitivi. Abbiamo scelto di potenziare l'attività di Assofond in questo ambito, in modo da mettere a fattor comune esperienze e risorse dedicate a tutti i nostri associati, e questo sarà il cuore del nostro lavoro nei prossimi anni. Con questa consapevolezza mi sento oggi di dire che la fonderia italiana è bellissima, sarà sempre più bella e che guiderà l'Europa e, perché no, il mondo».



## DOCUMENTI

- [Programma evento](#)

### Documenti assemblea parte PUBBLICA

La fonderia italiana: protagonista della transizione green

- Fabio Zanardi  
Presidente Assofond  
[Slide](#)      [Video](#)

I criteri ESG e lo sviluppo sostenibile: una sfida per il mondo di domani

- Marco Frey  
Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa  
[Slide](#)      [Video](#)

Tavola rotonda: gli strumenti di Assofond per misurare e migliorare la sostenibilità

- Roberto Dalla Bona  
Fonderie Guido Glisenti
- Nicola Fabbri  
Ergo S.r.l.
- Paola Polignano  
F.A.I. – F.T.C.
- Fabio Zanardi  
Presidente Assofond  
[Video](#)

Relazioni con i media

- [Comunicato stampa](#)
- [Rassegna stampa](#)

Rapporto di sostenibilità Assofond 2022

- [Clicca qui per scaricare l'ultima edizione del rapporto di sostenibilità del settore](#)

Sponsor evento

- [Profilo aziendale degli sponsor](#)

Videografica Assofond: La fonderia italiana: sostenibile, circolare, competitiva

- [Video](#)



L'edizione 2023 dell'assemblea generale ordinaria delle fonderie associate Assofond è un evento realizzato con il supporto di:
